

TITOLO	
il giornale dello musica	
N.ro	Data
5	MAG 2009

attualità Italia |

5

FESTIVAL Fabbrica Europa a Firenze

Alla Stazione per Stockhausen

Alla "Leopolda" omaggio ai due compositori scomparsi. Inaugurazione il 5 maggio con jazzisti italiani e griots africani, poi musica israeliana, jazz per ricordare i 20 anni della caduta del Muro di Berlino

Alla Stazione Leopolda di Firenze per gli eventi principali e in altre sedi, è arrivato alla sedicesima edizione un festival di tendenze come Fabbrica Europa (5 - 23 maggio), con una cospicua sezione musicale come sempre curata da Lorenzo Pallini. Quest'anno c'è un doveroso omaggio a due maestri che ci hanno lasciato, Mauricio Kagel e Karlheinz Stockhausen, in collaborazione, rispettivamente, con Nuovi Eventi Musicali, l'associazione che ha realizzato l'emozionante serata Kagel dell'ultima Estate Fiesolana, e, per Stockhausen, con Tempo Reale e lo Stockhausen Stiftung fur Musik. Di Kagel (7 maggio) vengono proposti *Tango Aleman* (prima italiana), *Pas de Cinq* e l'ultimo lavoro, *Quasi niente*: voci (c'è anche Sonia Bergamasco), pianoforte, fisarmonica e violino. Di Stockhausen ci sono due lavori emblematici della sua ricerca elettroacustica come il recente *Cosmic pulses* e *Spiral*, uno dei caposaldi dell'invenzione elettroacustica di Stockhausen (14 maggio, introduce le esecuzioni Franco Fabbri), senza dimenticare i due complementari incontri sulla musica elettroacustica tedesca nella sede di Tempo Reale a Villa Strozzi (16 e 23). Ma il "disordine delle arti", il meticcio tipico del festival fiorentino si esprimono nella loro forma più tipica anche in altri concerti. L'edizione si inaugura non a caso il 5 maggio con

il gruppo Fuentes, gruppo «modulare per necessità che si ritrova attraverso le sue diaspore» dice Pallini, jazzisti italiani assieme ad una delle più celebri dinastie di griots africani (ma alcuni di loro viventi in Italia), i fratelli Dembelé, con le percussioni protagoniste assolute, le suggestioni sonore della Costa d'Avorio e del Burkina Faso, kora, balafon, djembé, mescolate a strumenti e sonorità occidentali. Altre diaspore, altre reunions: le propone il 6 maggio il gruppo capeggiato dal compositore, produttore e arrangiatore Idan Raichel, in un'originale miscela world music, baciata da un notevole successo commerciale, delle tante musiche ebraiche possibili, in cui possiamo trovare affiancati il giovane musicista klezmer askenazita e il cantore ebreo yemenita, immagine sonora di una società israeliana multiculturale che non vuole lasciarsi "murare" in identità immobili e conflitti insanabili. A proposito di muri: per il ventesimo anniversario della caduta del muro di Berlino il festival propone un omaggio in chiave jazz, *The Wall & Other Stories* (21 maggio) con la Lydian Sound Orchestra di Riccardo Brazzale e le immagini di Pino Ninfà. Ma ricordiamo anche Mongolia Expedisound, live audio-visuale basato sulle tracce sonore raccolte in un viaggio per una spedizione umanitaria (7 maggio).

e.t.